

Silvio irritato col Colle prepara per il Pdl sigla e simbolo nuovi

Ad Arcore malumori per le parole di Napolitano su Lega e Battisti Il Cavaliere, che si sente accerchiato, si prepara al voto a maggio con «una simil-Forza Italia». Il prodotto sarà lanciato nelle prossime settimane

Il retroscena

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Quello di Napolitano è un discorso contro il governo». Attento a non polemizzare apertamente con il Capo dello Stato, impegnato a impedire ai suoi dichiarazioni «avventate» nei confronti del Colle, Berlusconi si interroga, in privato, sulle dichiarazioni quirinalizie. A quelle di Reggio Emilia, che ammonivano la Lega, si sono aggiunti i rilievi sul caso Battisti di ieri mattina. Nuove «stilette» all'esecutivo, secondo i berluscones. È la sindrome del bunker assediato quella che torna ad agitare il Pdl alla vigilia di una settimana cruciale, segnata dalla sentenza sul legittimo impedimento della Corte costituzionale e dal nodo spinoso del federalismo fiscale. Dopo Fini - «silente perché a corto di argomenti e di strategia dopo il 14 dicembre» - è toccato a Tremonti. E alla Lega che «vorrebbe trattare con il Pd per conto suo». E a Casini che, per dirla con il Pdl, Stracquadanio, «si fa corteggiare da tutti con il rischio di non farsi sposare da nessuno». E, infine, al Capo dello Stato. «Chi alza la testa viene bombardato», dichiara Bersani. Le vicende di questi giorni descrivono un ambiente in massima allerta, anche se Berlusconi, intervenendo ieri all'assemblea dell'Alleanza di centro di Pionati, cela le preoccupazioni mostrandosi «sereno, fiducioso e ottimista» e rassicurando il Paese. Gli italiani «sono in buone mani - spiega - possono guardare senza patemi d'animo al futuro». In realtà - a dispetto delle certezze profuse a piene mani sulla «terza gamba della maggioranza che si sta forman-

Maramotti



Il caso Rubano il pc in casa Rotondi «Ci trovano solo le Wings»

La scorsa notte ignoti sono entrati in casa del ministro Gianfranco Rotondi. Sono passati senza forzare la porta, anzi provvedendo poi a neutralizzare la serratura. Sul posto sono intervenuti Digos e Polizia. Il ministro non ha presenziato all'apertura. «È già capitato, si sa che non sono ricco e non c'è molto da rubare, ma nonostante questo le mie abitazioni sono periodicamente oggetto di visite ed esplorazioni», aggiunge Rotondi. In questo caso va detto che ci sono ingenti danni perché, gli ignoti hanno rovistato l'appartamento rompendo mobili alla ricerca di possibili doppi fondi. Tra le curiosità, sono stati smontati tutti i telefoni della casa e gli impianti di condizionamento. E alla fine hanno rubato solo un Pc. «Poverini ci troveranno i video delle Winks, lo usavano le mie figlie».

do» con il gruppo di «responsabilità» che affiancherà Pdl e Lega - i numeri parlamentari rimangono risicati come prima di Natale. E la speranza dei fedelissimi - «il governo verrà salvato dalle opposizioni, con un gioco di voti favorevoli e di astensioni» - non tranquillizza il Cavaliere. Torna lo spettro del governo tecnico, nei suoi pensieri. E se è vero che al Senato questo «non avrebbe i numeri», è anche vero che «tutto può cambiare all'improvviso».

Ecco, quindi, gli interrogativi su Napolitano. Perché se è vero che il

Capo dello Stato «ha sbarrato la strada ai ribaltoni», gli «attacchi al governo» paventati nel bunker di Arcore pongono inquietanti interrogativi sul futuro. Visto che un domani non troppo lontano «Bersani, Casini, ecc. potrebbero proporre al Colle quella nuova maggioranza che nel frattempo ha puntellato il governo con le astensioni». Ieri il premier è tornato a mettere le mani avanti. «Con un gioco di palazzo hanno tentato di mandarmi a casa», ha ricordato, ma «Camera e Senato hanno detto no all'ipotesi di ribaltoni». I fantasmi che agitano le file berlusconiane rifiutano di interpretare le diverse posizioni per il significato che hanno, senza retrospensieri. Sia quelle di Tremonti sui pericoli della crisi economica - ma ieri il premier ha ammesso che «non ci può essere crescita senza rigore» - che quelle del Capo dello Stato impegnato a riproporre il principio nobile dell'Unità del Paese. Il durissimo attacco del Giornale a Napolitano - «più che unire, mira a spaccare» - fiuta il clima e descrive gli umori della pancia berlusconiana. Il Cavaliere, da parte sua, cerca di tagliare le gambe allo spettro dell'unità delle opposizioni, a cui lavora Bersani, puntando a screditare la sinistra che «non desta timori perché versa in uno stato di assoluta confusione e debolezza». Nel contempo, però, il premier ripropone a

Appellativo Scartato il termine Popolari, suonava troppo di passato

Casini l'unità delle «forze che si riconoscono nel Ppe» per metterlo in difficoltà di fronte all'elettorato centrista e alle gerarchie vaticane. Anche a questo scopo serve il richiamo al «primato della persona» che la sinistra vorrebbe calpestare. Il premier, in realtà, sta lavorando a un «nuovo colpo di scena». A una rifondazione del Pdl che prevede entro gennaio nuovo simbolo e nuova sigla. «Una soluzione fantastica», la descrive Berlusconi. «Una simil-Foza Italia che, tuttavia - spiegano i fedelissimi - non riesumerà quel nome o quello del Partito popolare, perché Silvio va sempre oltre le invenzioni del passato». Un nuovo prodotto da lanciare sul mercato politico nell'eventualità di elezioni a maggio (election day per politiche e amministrative) in vista di un'alleanza federativa che metta assieme partito del Cavaliere, Destra di Storace e «terza gamba» a cui lavorano Moffa, Pionati e gli ex Udc siciliani di Mannino e Cuffaro. E in caso di voto «Casini sarebbe obbligato a fare un patto con Berlusconi». ♦

ATTENTATO A CAGLIARI

Capogruppo Pdl

Attentato incendiario la scorsa notte a Cagliari contro l'auto del capogruppo Pdl in consiglio comunale e direttore sanitario della Asl Ugo Storelli.